



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Maria Brachale Alla S. Polisenna Rangona Contessa Di Carpenedole.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

astenersi dalle popolari estorsioni: egli douea pur ricordarsi di Elena madre di Costantino, di Monica madre di Agostino, et di molte altre ualorose donne, che ad altro non attesero, & sin' al presente attēdono che a giouare il prossimo, & quando mai altro essemplio nō mi occorresse perciò confermare & stabilire crederei, mi douesse bastar l'essemplio di M. Maria Bracala, di M. Francesca, & di Suor Osanna: & qui faccio fine al mio scriuere. Fulvio & Claudia Olimpia ui salutano. Da Modona alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. POLISENNA RANGONA CONTESSA DI CARPENEDOLE.

Qua è capitato dalle montagne di Pistoia, una dōna laquale cerca d'hauer qualche buon recapito, & perche so che ui diletate di dōne sofficienti et ualorose ue n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere, et di filar nō cederebbe a quella Pholoe di Creta della quale parlādo Virg. così nel suo diuino poema disse.

OLLI SERVA DATVR OPERVM HAVD
IGNARA MINERVAE CRESSA GENVS PHO
LOE, GEMINIQUE SVB VBERE NATI:

non cederebbe a Pamphila, non a Minerua, non ad Aracne, non a Clostro inuentor del fusos; non a Penelope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima tessitrice: si che auisatemi se la uolete, che la porrò nel cochio della S. uostra zia, & manderolla honestamente accompagnata: M. Cechino gridando & biaste

LIBRO

miando per le gotte che lo tormentano, anzi lo cruci-
ficano ui saluta & di cuore ui si raccomanda. Di
Modona alli I I I. di Maggio.

LVCRETIA DA LANDO CONTES

SA A M. CLARA CIMISELLA.

MI rallegro con esso meco, & mi congratulo cō esso
uoi, che habbate un figliuolo, si amico d'honore,
che condur non si possa a far cosa dishonorata, se dato
gli fusse piu territorio che non hebbe Sicheo, il quale da
Virgilio è chiamato *DITISSIMVS ACRI*, & cōce
duto li fusse la gratia c'hebbe Mida da Bacco di poter
conuertir in oro ciò ch'ei toccasse: certamente ne po-
tete ben uoi star consolata che tal fama di lui per tutto
si sparga, piu che se lui uedesse portar corona in capo
del piu florido regno che habbi Europa: i Regni uera-
mente si perdono, & per l'ingiustitia di chi li possiede
souente uolte si trasferiscono di gente in gēte per usar
l'istessa locutione della sacra scrittura; ma la buona fa-
ma, pretiosa piu di qualunque pretioso unguēto, dura
sempre et in perpetuo si mātiene mantenetelo adūque
con le uostre saggie persuasioni in questo sano cōsiglio,
se bramate che tutta uia si aumenti & a uoi,
et a noi l'allegrezza che n'habbiamo sin ho-
ra per lui nodrito nel cuore, & a
Dio siate: Da le Caselle no-
stra giuriditione al-
li I I I. di
Maggio.

CAMILLA